

(((🎵))) L'autore consiglia di leggere ascoltando: The Pogues "Fiesta".
If I Should Fall from Grace with God. WEA, 1988.

CARMELO LASPUNTA

di Maurizio Rossi

Definito una meteora, Carmelo Laspunta ci ha lasciato là dove lo abbiamo trovato: nel cimitero della provincia italiana.

Nato a Trapani, dopo cinque anni consecutivi che al TG scorrono *le insolite immagini di Pescara sotto la neve* decide di andare a controllare di persona. Non trova la neve ma un passaggio da una camionista di Piacenza. Scende all'autogrill di Fidenza e, in ordine cronologico, inciampa in un lavoro (addetto ai servizi cimiteriali), in una moglie (con le mèche), in una casa con giardino (più barbecue), due figli (maschio moro, femmina bionda), un cane di piccola taglia, un brontolo, un mammolo, un pisolo.

Castelgioioso inciampa invece in Carmelo Laspunta in un grigia mattina di Marzo. Per essere più precisi durante il funerale del commercialista Pallanti e, a voler essere proprio pignoli, all'arrivo del feretro nel cimitero. Quando il mesto corteo di *partite IVA* arriva davanti alla lapide e vi legge incisa sotto il nome dell'esimio professionista la frase "quando vieni portami il caricabatteria", la vedova del povero Pallanti sviene.

Per tutto il fine settimana in paese non si parla d'altro. Dal coro di condanne si distingue il commento del Contenti, marmista del paese, che fa notare che l'incisione è fatta a mano ma, soprattutto, che lui la lapide l'ha installata la sera prima del funerale e che quindi l'incisione è stata fatta in pochissimo tempo, di sicuro la notte. In sintesi: chi ha compiuto quel gesto deve possedere mano esperta e dimestichezza nell'incisione e scultura.

Da quel momento, verificato l'alibi del marmista, la comunità di Castelgioioso si spacca. Contro il fronte dei detrattori si erge il muro dei commenti positivi: incisore dell'anima, scultore dello spirito, portavoce dell'aldilà.

Carmelo Laspunta, che si guarda bene dal ricercare la fama e uscire dall'anonimato, continua le proprie giornate come niente fosse.

Casa-cimitero-casa, frequenta gli stessi amici, saluta i vicini e progetta d'invadere la Svezia e deportare tutti quei *fai da te* biondi, incatenati l'un l'altro con delle grosse rondelle ai piedi facendo mangiare loro polpette improponibili nei pochi minuti di pausa tra un giro di chiave a brugola e l'altro.

Quando la sig.ra Chiarelli (vedova del farmacista) passò a miglior vita, al funerale accorse tutto il paese: detrattori del misterioso artista, estimatori dell'incisore dell'anima, critici del messaggero dell'aldilà, amanti della stessa Chiarelli.

L'atmosfera durante il corteo fu quella della prima di una mostra e tanta attesa venne premiata dall'opera. Sulla lapide infatti, sotto la foto della povera vedova, si stagliò sul marmo l'incisione: "Cielo! Mio marito! Anche qui!". La sorella della Chiarelli svenne e Castelgiovioso finì sui notiziari nazionali, ricacciando Pescara nell'oblio del meteo e scatenando il panico nelle redazioni con telefonate a casa dei giornalisti, del tipo: "non torno, oggi devo lavorare".

Carmelo Laspunta osserva e ascolta, ha la sensazione di vedere i propri concittadini muoversi dentro un acquario, ne ammira i colori e le pinne, gli scatti. Ma tace.

Commenta lo spread, fa mezz'ora di corsa al giorno, usa mezzi pubblici (casa-cimitero-casa), ogni tanto stappa una bottiglia di buon vino e allora, un po' brillo, si concede di gettare la plastica nel contenitore dell'organico. Durante quei momenti di pace naturale, quando la bottiglietta di puro petrolio volteggia verso bucce d'arance e fondi di caffè, Laspunta percepisce la modernità della fama dell'artista: che non si conquista né si raggiunge, molto più semplicemente viene data in leasing dal concessionario dietro l'angolo, ovvero il pubblico.

Certo, ci sono quelli che la fama la ritirano in contanti, pagata in talento sonante, ma sono pochi. Per i più son rate cadenzate con tassi usurari. Ci sono poi quelli che non l'avranno mai, ma ci spiegheranno che a loro non interessa, che vanno a piedi per non inquinare.

Carmelo Laspunta venne freddato con tre colpi d'arma da fuoco durante un'intervista davanti alle televisioni di mezzo mondo. A un'acuta domanda: "che cosa vogliono trasmettere le sue opere?" aveva

appena filosofeggiato con un: "la mia opera resuscita i morti" quando tra la folla è comparsa la signora Tarocchi Eva.

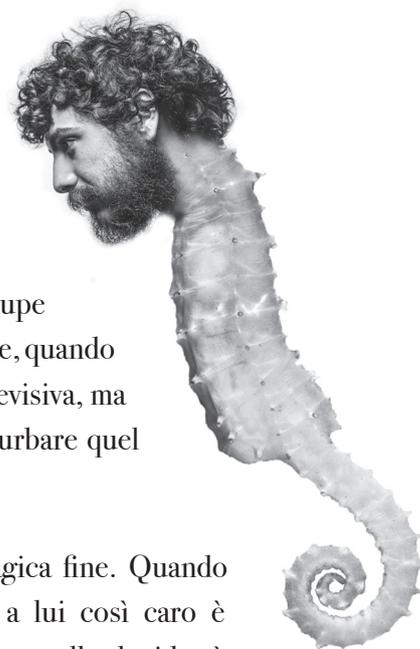
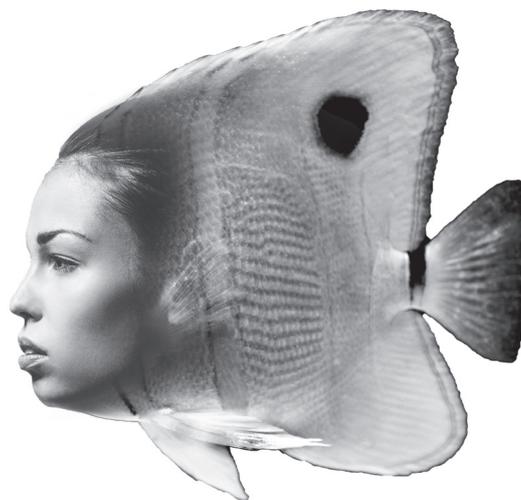


La Tarocchi, chiacchierata e avvenente proprietaria dell'unico albergo di Castelgioioso, con record di presenze in tutti i periodi dell'anno, ha esploso in rapida successione tre colpi d'arma da fuoco gridando: "se quello è il senso, allora io devo stare al Louvre!"

Castelgioioso è divenuto il centro del mondo: critici famosi, case d'asta, troupe televisive, e pullman da tante città italiane. Si sono registrati attimi di tensione, quando i passeggeri provenienti da Pescara si sono scagliati contro una troupe televisiva, ma l'Assessore alla Cultura è intervenuto intimando ai facinorosi di non disturbare quel momento, e la comitiva è ripartita a vin brûlé, intonando cori di montagna.

Laspunta ci ha lasciato l'ultima opera, forse preveggendo la propria tragica fine. Quando quell'acquario colorato a lui così caro è

giunto al cimitero, sulla lapide è comparsa l'ultima traccia del genio di Castelgioioso: "Le provincie non vanno abolite". Ci credereste? L'intera giunta comunale si è stretta commossa a moglie e figli.



Maurizio Rossi

Nasce ad Arezzo nel 1970. Pessimo studente, dopo una breve esperienza nel settore petrolifero (benzinaio sull'A1, altezza Roncobilaccio), si avvicina al mondo del no profit. Attualmente si occupa di inserimento al lavoro di ragazzi e ragazze disabili e di progetti educativi più in generale. Ha pubblicato alcuni racconti per l'infanzia (*Unduetre - Una città, due racconti, tre insetti*, Excogita edizioni, 2002), alcuni dei quali attualmente sono sotto la gamba del tavolo di cucina del Rossi stesso, a significare che non solo con la cultura si mangia, ma pure in piano e senza che il tavolo dondoli. Sposato, con tre figli, risiede a Sesto Fiorentino dove vive e lavora. In passato ha sofferto, adesso molto più raramente, di attacchi di panico e ansia di fronte ai bidoncini della differenziata.